

Cavalieri del lavoro. «La rinascita dell'Italia parta dalle imprese»

MILANO

Mettere le imprese italiane in condizione di esprimere tutto il loro potenziale, perché è dall'impresa che si può riavviare un percorso di sviluppo economico, sociale e culturale del Paese. Del tema si è discusso ieri all'Università Cattolica di Milano al Convegno nazionale della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, che titolava appunto «Rimettere al centro l'impresa per far rinascere l'Italia». Alla presenza fra gli altri di Luigi Roth, presidente del Gruppo Lombardo dei Cavalieri del Lavoro, e del rettore dell'ateneo milanese, Franco Anelli, è stata la capo economista dell'Ocse, Catherine L. Mann, a ribadire quali sono i nodi strutturali su cui intervenire per far sì che l'Italia non

sia più "laggard" (ritardatario), ma protagonista in Europa e nel mondo. Tenendo presenti due elementi tratti dallo scenario internazionale: che è l'intera l'Eurozona a segnare il passo rispetto alla velocità con cui Stati Uniti e Paesi non Ocse si sono risollepati dopo il 2008; ma che i segnali di una imminente ripresa ci sono. Mann si è soffermata su due questioni che frenano l'Italia. La prima è un contesto non favorevole alla diffusione dell'innovazione. La seconda è lo "skill mismatch", il più alto fra i Paesi Ocse: sono troppi (intorno al 35%) i lavoratori troppo o troppo poco qualificati rispetto al loro lavoro. Solo riequilibrare questo elemento porterebbe ad aumenti di produttività vicini al 10%. L'economista Ocse ha concluso con un "Avanti tutta!" sulle riforme, ricordando che fra le debolezze croniche dell'Italia c'è l'altissima corruzione percepita e la bassa fiducia

dei cittadini nel fatto che le leggi siano effettivamente applicate.

Sulle riforme, nella tavola rotonda cui hanno partecipato anche Franco Bassanini e Alberto Quadrio Curzio si è sottolineata la necessità di porre attenzione alla fase della loro attuazione, decisiva per il buon esito di qualunque riforma. Per sostenere un'autentica "rinascita" dell'Italia, in ogni caso, sia Marco Fortis (direttore Fondazione Edison), sia Giuseppe Berta (Università Bocconi), sebbene in modi diversi, hanno invitato a definire politiche adeguate per le medie o "intermedie" imprese, le famose "multinazionali tascabili". In tutto l'ultimo ventennio, infatti, queste imprese hanno guidato la trasformazione dell'economia italiana e ottenuto risultati economici brillanti, specie nell'export.

Andrea Di Turi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**All'Università Cattolica
il convegno della
Federazione sui freni che
ancora rallentano l'economia
italiana**

